

QUEI SINDACI LOMBARDI UN PO' RAZZISTI

Accolti ieri tre ricorsi contro le misure discriminatorie

di **Elisabetta Reguitti**

Brescia

Sussidi contro la povertà solo per gli italiani, parcheggi per i residenti del centro - stranieri esclusi - e un bando "nazionalista" per un posto di lavoro come portiere.

Non c'è davvero limite alla fantasia di alcune amministrazioni e enti che, in Lombardia, perseguono con sistematicità la loro

politica discriminatoria nei confronti degli stranieri. Solo ieri il tribunale di Milano ha accolto il ricorso presentato da persone e associazioni (Asgi e "Avvocati per niente") nei confronti della giunta di Letizia Moratti e dei suoi sussidi di povertà negati agli stranieri che non hanno la carta di soggiorno. Succede anche nel comune di Alzano Lombardo, nel bergamasco che, per incentivare il ritorno abitativo

nel centro storico, ha pensato bene di riservare posti auto gratuiti solo per gli autoctoni. Non è andata meglio al bando emesso dall'Aler (di Milano) per un posto di lavoro come portiere delle case popolari visto che il regolamento escludeva gli immigrati. Un paradosso considerando che se lo straniero fosse

stato "collocato" attraverso le cooperative tutto sarebbe filato liscio. Insomma, la discriminazione, di fatto, corre sui binari dell'accesso ai servizi sociali, delle agevolazioni abitative con una certa preferenza per le richieste di iscrizione anagrafica vincolate alla busta paga.

La provincia che sembra eccellere nel primato di iniziative "contro" è la quella di Brescia. A stabilirlo sono i dati raccolti dall'Osservatorio contro le discriminazioni istituzionali aperto, da circa un anno, dalla Camera del Lavoro. Quattordici giudizi favorevoli per altrettanti ricorsi contro delibere discriminatorie e regolamenti nazionalisti. Oltre 30 lettere di diffida inviate ai comuni spesso accompagnate da segnalazioni in Prefettura oppure all'Unar (Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali).

Non passa giorno senza che l'elenco non venga aggiornato. Tutto era iniziato con il bonus bebè di 500 euro per i soli italiani introdotto dal Comune di Brescia ed era proseguito con l'ordinanza che imponeva l'utilizzo della lingua italiana nelle riunioni pubbliche (Trenzano),

c'erano poi state le borse di studio per i soli studenti meritevoli

(stranieri esclusi) di Castelmella e Chiari, la richiesta della busta paga per ottenere la residenza a Montichiari o i contributi per l'affitto (solo per i cittadini dell'Unione europea) istituiti dal comune di Adro. Spesso i regolamenti comunali sono addirittura in contrasto con gli stessi regionali: come nel caso di Rodengo Saiano e l'assegnazione degli alloggi popolari dell'Aler. "Non sono certo, però, che la provincia di Brescia sia unica, a livello lombardo, nel promuovere iniziative palesemente discriminatorie - è il commento del segretario provinciale Cgil Damiano Galletti - Certo, da

**Il primato
negativo
a Brescia
I dati raccolti
dal nuovo
Osservatorio
della Cgil**



quando è attivo l'osservatorio le segnalazioni aumentano di giorno in giorno e forse questo metodo andrebbe sdoganato a livello regionale". Ma a stupire non sono solo i contenuti delle delibere quanto piuttosto la totale assenza di iniziative politiche a partire da Pd e Idv. "In questa battaglia siamo assolutamente soli. Nessun esponente, dei partiti di minoranza si è mai interessato a ciò che facciamo". Ogni vittoria giuridica è una sconfitta sul fronte della coesione sociale perchè nella maggior parte dei casi queste "guide" di governo locale si trasformano in autentiche guerre tra poveri (italiani o stranieri che siano) per ottenere un sussidio o un contributo.

Spesso le iniziative, adottate da anni, passano inosservate. Come nel caso del bonus bebè negato alle coppie miste di Tradate a Varese (2007), il buono spesa per i lavoratori licenziati (Castello Brianza), l'indennità di disoccupazione a Villa D'Ogna (Bg) ma anche l'esclusione degli stranieri dal concorso ospedaliero. Come nel caso del Niguarda di Milano che solo davanti al giudice ha modificato il bando e ammesso anche gli stranieri. Cosa significhi tutto ciò dal punto

I regolamenti "nazionalisti" bloccano l'accesso ai servizi, all'abitazione, al bonus bebè

di vista legale? "Dopo una serie così numerosa di pronunce è ormai chiaro che il nostro ordinamento, nazionale e internazionale, non consente che gli stranieri vengano esclusi da alcuni benefici in particolare dalle prestazioni assistenziali, dall'accesso all'alloggio, ai posti di lavoro nella pubblica amministrazione - sostiene l'avvocato Alberto Guariso - Gli immigrati non sono ospiti, ma persone a tutti gli effetti. Possono anche essere allontanati, a certe condizioni, ma se hanno diritto di stare nel nostro Paese lo hanno a parità di condizioni. Nonostante molti, inseguendo ciò che ritengono essere l'umore elettorale, preferiscono emettere atti illegali".